

10938

LA PRIGIONE DI EDIMBURGO

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

da rappresentarsi per la prima volta

NEL DUCALE TEATRO DI PARMA

LA PRIMAVERA

MDCCCXXXIX



PARMA

PRESSO FILIPPO CARMIGNANI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3082
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

DUCA D' ARGILE

Signor EUGENIO MAZZOTTI.
(che graziosamente si presta)

GIORGIO, di lui figlio

Signor PROSPERO FERRARI.

FANNY, sorella di

Signora ANGIOLINA VILLA.

IDA

Signora ERMINIA GEBEUR.

TOM, Contrabbandiere

Signor FERDINANDO LAURETTI.

GIOVANNA

Signora ROSINA LUGANI NOTARY.

PATRIZIO

Signor LUIGI RIGOLA.

CORO

di Nobili, Contadini, e Contadine,
Soldati e Contrabbandieri.

La Scena è presso Edimburgo.

La Poesia è del Signor GAETANO ROSSI
La Musica del Signor FEDERICO RICCI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

In fondo da un lato si vede il mare, dall'altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione. Sul davanti varie abitazioni campestri.

*Coro di Contadini, arrivando dalla collina,
indi FANNY.*

CORO **Allegro, o mietitor!**
Il tuo lavor fini.
Doman di festa è il di...
Sacro all'amor.

Allegro, o mietitor!
Sotto il cocente sol
Il tuo sudor bagnò
Le spiche e il suol...
Il tuo vigor fiacò.
Ma un guardo ai figli... a te...
Un sorrisin... così...
M'invigori.

E il Ciel di tanti cor
I voti benedì!
Allegro, o mietitor!
Doman di festa è il di,
Sacro all'amor.

FAN. Qua... amici miei. *(dalla sua casa.*
CORO Fanny!
FAN. E del doman più bella
La festa diverrà,
L'amata mia sorella,
Ida v'assisterà.

CORO Ida, d'ognun sospiro!
 IDA, del borgo onore...
 FAN. Al sen del genitore
 Tornò dalla città.
 CORO Beato ei ne sarà.
 FAN. Intanto dei lavor
 Prendete la mercè:
 E... d'Ida per amor
 Una ghinea qui c'è. (*mostrandola*)
 CORO Evviva, all'Ida! onor
 All'Ida nostro amor!
 ————— (*si ritirano con FANNY.*)

SCENA II.

IDA *sulla porta del casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.*

IDA Pegno adorato di un ardente amore,
 Tu sol conforto sei al mio dolore.
 Se fosse a me vicino il caro bene
 Appien sarei felice...
 Ma quel crudele a me non riede: e intanto
 Mi struggo in duolo e in pianto.
 De' felici miei prim'anni
 Bel soggiorno, io torno a te...
 Ma tremante... tra gli affanni...
 Col rossore innoltro il piè.
 Nel mistero è là riposta (*volgendosi al casinetto.*)
 Ogni gioja del mio cor.
 Quante lagrime ti costa,
 Sconsigliata, un cieco amor!
 CORO * Viva all'Ida!... Eccola!... Amica!...
 Ida bella!... (*uscendo.)
 FAN. Suora amata!
 CORO di donne. Un abbraccio!...
 CORO di uomini. Ben tornata!...
 IDA (Dio! che pena!... (*mal contenendosi.*)

TUTTI Or con noi stai.
 Ci godremo... danzeremo...
 IDA Io... Sì... Voi... (Ah!)
 FANNY e CORO (*osservandola*) Ma cos'hai?
 Gemi!... Tremi!
 IDA (*sforzandosi*) Io?... Rido.
 TUTTI E piangi!...
 Ma perchè?...
 IDA (*affannosa*) Ah!...
 TUTTI Ti volti in là!
 IDA Vecchio, infermo, il padre amato, (*con pena.*)
 Pianger... ei tremar mi fa.
 FANNY e CORO.
 Nel tuo seno il padre amato
 Consolato or sanerà:
 Te con noi benedirà!...
 IDA Ah! rinasce nel mio petto
 La speranza al vostro accento,
 Dolce raggio di contento
 Serenando il cor mi va.
 (Se me il padre benedice,
 Se il mio ben qui tornerà,
 Ida ancor sarà felice,
 Qui di gioje un ciel godrà!)
 FANNY e CORO
 Spera sì, sarai felice,
 Di tue gioje ognun godrà.
 CORO A diman.
 FAN. Sì, a dimani. In compagnia
 Passeremo un bel giorno in allegria.
 (*il CORO si disperde.*)

SCENA III.

IDA e FANNY.

IDA S'ei pur ci fosse!... E là intanto!... più tardi
 Vi tornerò... Ma... Dio!... (*verso il casino.*)
 FAN. Che c'è?... che guardi
 Con tal premura... là?...

IDA *(simulando)* Là!... tu sai
Ch'io predilessi quel casin, nè mai
Così caro mi fu... Oh Dio!...

Cara Fanny...! *(con espressione.)*

FAN. Forse, che?... parla.

IDA *(indecisa)* Ah!... ch'io...

FAN. Ebben!...

IDA *(volgendosi)* Ma... Zitto - Alcuno là... *(verso la casa.)*

FAN. Si desta

IDA Nostro padre. Io vi corro.

No, no. Resta.

D'un sì caro dovere...
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.

(entra nella casa.)

FAN. Mi fa ben compassione! Non vorrei!...

Ma temo che il suo male sia nel cuore,

E se mai!... Qual romore!... Ah! la Giovanna!

Da un anno l'infelice

Ha perso la ragione, e se ne dice

Causa amore.

CORO *di dentro* La pazza!...

FAN. Povera figlia.

SCENA IV.

Uomini, Donne, poi GIOVANNA e FANNY.

CORO Largo!... fate piazza!...

(GIOVANNA comparisce, astratta, lentamente, sorridendo; si ferma, avanza, ed

in tutta la sua azione e nella di lei fi-

sonomia si scorge l'alienazione mentale.

Il CORO sta a gruppi osservandola.

GIO. *(immaginandosi di avere un bambino)*

Oh come è vago, amabile,

Somiglia al mio diletto!

Come sentia baciandolo

Balzarmi in petto il cor!...

Io gli sarò compagna:

Mia calma ei nel dolor.

Per lui sulla montagna,

Cogliendo andrò bei fior.

E quando ei piangerà

Canzon gli canterò:

Ei mi sorriderà,

Sul sen me 'l poserò...

Ed ei vi dormirà

Qual è dipinto amor...

CORO e FAN.

Ora è in un bel momento,

Ha un lampo di contento:

Poi la vedremo piangere...

Poi tosto balleterà. *(GIOVANNA si concentra, smania, sospira, prega, s'atterrisce, poi va calmandosi come consolata da alcuno.)*

CORO Ecco... ora tace... s'agita...

Geme, Perché?... Chi sa?... * O Giovanna!

(verso GIOVANNA scuotendola.)*

GIO. Allegrì!... È morta.

CORO E chi?

Ei verrà, l'aspetto.

GIO. *(Un'altra?)* E chi?...

GIO. Là, il mio diletto:

Ei fra poco sbarcherà.

Ed allora... *(lieta.)*

CORO *(secondandola)* Feste!...

GIO. Oh sì!...

CORO Balleremo.

GIO. *(accennando danze)* Con voi tutti!...

Poi le nozze!... * Dio!... qui!... qui!...

(fuori di sé toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione.)*

Chi di voi conosce amore...

E le gioje ne provò,

Poi nel barbaro dolore

D'abbandono si trovò,

Ah! comprenda a quel momento

Qual contento io sentirò.

Lo vedrete - e mi direte

Se il più bello amor formò.

CORO Io con te piacer ne sento

A tue nozze ballerò.

(A lei render possa amore

La ragion che le involò).

Buona notte!

(a GIOVANNA.

GIO. Buonissima. L'aspetto

Là nel bosco.

CORO Ti guarda dal folletto...

Dalle streghe.

(il CORO si ritira.

SCENA V.

GIOVANNA e FANNY.

GIO. Oh! ella è morta, sì, la strega
Che si dicea... mia madre.

FAN. (E si diceva
La gran cattiva donna!) È sola adesso!

GIO. Oh! sola? io sto con esso.
L'immagine di Giorgio è sempre meco.

FAN. Ma qual è questo Giorgio, che ha influito
Tanto su vostra sorte!...

GIO. È un gran segreto!...
Grande!... e sta qui riposto. (toccandosi il cuore.)

Nella nostra capanna era nascosto.

Lo vedea... mi piaceva... e poi! ch'è nato?

Ah!... Una notte... gli arcieri... è minacciato...

M'abbraccia... e sfugge lor co' nostri amici

Contrabbandieri... e via sul mar. D'allora

Addio tutto per me; la mia ragione,

Il mio cor... tutta l'esistenza mia!

Io piango... rido... canto...

Vorrei morir... ma intanto

Amo la vita ed avvi in tutto questo

E del male e del ben. Non si capisce;
Ma se un giorno amerete,
Fanny, lo capirete. Un bacio... Addio (parte.
FAN. Addio: Di lei pietà senti, buon Dio! (entra in casa.

SCENA VI.

GIOVANNA ritornando.

GIO. Ma, dove andava io dunque?...

Più non me ne ricordo. Ah! sì, sì. Adesso...

Quel bel bambino! egli m'attende, ei piange.

Certo l'abbandonai...

Non so più per quant'oro. Ma chi mai

Nella nostra capanna l'ha portato?...

E perchè tutto solo l'ho trovato

Su delle foglie secche...

Presso mia madre... morta... Poverino!

Avrà fame, oh, sì, sì. La mia capretta

A pascolar già fuori

È là in alto. Corriamo. * Oh quanti fiori!

(* avvicinandosi per la collina scorge i rosi
attorno il casino, e si ferma.

Per lui sulla montagna

Cercar volea dei fior!...

Con queste fresche rose

Parrà più bello ancor.

Sul sen me 'l poserò... (si arresta, con

vivo moto di sorpresa, e mette l'orecchio

alla porta del casino.

Ma... quali grida!... Oh Dio!...

Egli... sì. Apriamo. È chiuso. Entrar vogl'io.

(cerca aprir la porta che resiste; allora ella
sforza l'imposta della bassa finestra e sale
nel casino.

SCENA VII.

TOM, *approdando in un battello.*

TOM Sulla poppa del mio brich
Buoni zigari fumando,
Fra i bicchier facendo tich,
Col mio rhum di contrabbando,
Là fra i dadi, i scherzi, i canti,
Co' miei bravi intorno a me,
Vita allegra vo' passando,
Là mi credo d'esser Re. *(si vede GIO-*
VANNA sortire dalla finestra del casino,
richiudere la gelosia, e fuggire rapida-
mente per la montagna portando qual-
che cosa sotto al suo mantello.

Bello il figlio di mia madre
Nacque sopra una galera,
E per latte il suo buon padre
Non gli dava che Madera.
Mia carriera ho seguitato,
Sopra l'acqua vissi ognor...
Ma una gocciola ingojato
Non ho d'acqua mai finor.
Sulla poppa del mio brich...
Presto è notte, e l'amico non si vede.
Ah! Maledetti amori! Non i miei
Che nascon, passan, volan come i venti.
Ma quei gran sentimenti!...
E un corsaro d'amore, come lui,
Lasciarsi prender!... Ma! è così, cerchiamo
Se in quella Fattoria vender possiamo
Un baril di ginepro. *(volgendosi.*

SCENA VIII.

GIORGIO *agitatissimo*, e TOM.

GIOR. Tom!
TOM Oh! Alfine!...
Da un giorno t'aspettiamo. A bordo.

GIOR. Un' ora,
E poi son teco.

TOM Ancora?

Ma...

GIOR. *(deciso)* È necessario

TOM *(scherzoso)* Forse la tua bella?...

GIOR. Zitto! e là in alto fa la sentinella,
Nascosto fra quegli alberi.

TOM *(sorpreso)* Che dici!...

Forse che i nostri amici

Delle dogane!...

GIOR. Vidi genti d'armi

Al villaggio vicino.

TOM Al largo... e tosto. Sai

In quale alto pericolo tu stai!...

GIOR. *(cupo)* Sì... fazioso... proscritto... condannato...

TOM E stai qui?... Ma, se mai, per accidente

T'incontra quella povera ragazza

Ch'hai fatto per amor diventar pazza!

GIOR. *(vivamente)* Per pietà! pochi istanti. Tu non senti
Quello ch'io soffro.

TOM Ma...

GIOR. Vanne, se vedi

I Costabili, riedi.

TOM E salperemo?

GIOR. Si salperemo allora. *(smanioso.*

TOM Ah! maledetti amori!... Un quarto d'ora!

(parte verso la collina.

SCENA IX.

GIORGIO, poi IDA.

GIOR. Ch'ella sia qui?... La trovo alfin! Oh Cielo!...

(verso la porta della fattoria.

Come batte il mio core!.. Avvampo... gelo.

Decide un tal momento

Di tutta la mia sorte,

O in braccio a lei contento...

O vo a cercar la morte.

È l'unica speranza
Per cui respiro ancor. Entriam * Chi avanza?
* (avviandosi verso la porta che s'apre.)
Ei si ferma in disparte.

IDA (uscendo con precauzione).

Il cielo già s'oscura:
Posso tornar sicura
Là, presso il mio tesoro.

GIOR. (con gioja riconoscendola) È d'essa... (avanza.)

IDA (fermandosi al veder GIORGIO) Oh Dio!...

Parmi...

GIOR. Ida!

IDA (con trasporto) Giorgio! è ver?... Tu?...
GIOR. (s'abbracciano) Sì, son io

Nelle mie braccia...

IDA Io ti rivedo.

GIOR. O mio bell'angelo!

IDA Mio solo amor!

a 2 Appena il credo...

Par sogno ancor!

Celeste incanto!

Dolce momento!

Ah di contento

No, non si muor!

IDA E meco ognora!...

GIOR. Da te indiviso...

a 2 Un solo affetto...

Un sol desio...

Contro del mio

Stretto il tuo cor!

Sarà un eliso

Di gioie e amor.

Non v'è... non v'è un istante

Più dolce a un core amante,

Io son d'amor nel Cielo

Mi^o car^o in braccio a te.

Ah mai così bell'estasi

Non cessi mai per me.

IDA Tornasti alfu! Sei mesi già! (con passione.)

GIOR. Perdono.

Fu involontario... amaro l'abbandono.

Corsi i mar, ai capricci vincolato

Di que' contrabbandieri che salvato

M'avean dalla prigion. Jeri sbarcai:

Tosto di te cercai. Seppi che stavi

Presso una tua parente in Edimburgo:

Io vi corsi; ma tu n'eri partita

Da dieci di; pensa qual io restai!...

Le smanie mie!

IDA Sì. Dieci di passai

Nelle montagne... presso quella donna,

Di cui tu mi parlasti,

Che te ascoso già tenne in sua capanna...

GIOR. La madre di Giovanna! (con disprezzo.)

Colei! Tu là?

IDA Nel misero mio stato

Mi sovvenni di lei.

GIOR. Ma... che?...

IDA Forzata

A lasciar Edimburgo dal rossore...

GIOR. Dal rossor?...

IDA Deh!... Pietà! Non più mistero

Del nostro amor... di nostro nodo.

GIOR. E come!

IDA Vien meco al piè del mio buon padre: il nome

Palesa omai del tuo: Sì, è forza omai

Di parlar... scoprir tutto. L'onor mio...

Il tuo... sì, quello del tuo figlio.

GIOR. Oh Dio!...

Mio figlio! ov'è?...

IDA Qui.

GIOR. Andiamo...

IDA Là... Adesso più non temo... se scoperta

Fossi pur...

GIOR. (l'abbraccia) Ida!... Figlio! (s'avviano.)

SCENA X.

TOM, ansio, e incontrando GIORGIO e IDA.

TOM All'erta!... All'erta!...
 Ah! Ah! Ah! Bel contrabbando;
 Mi consolo è quella? è bella. (scherzoso)
 GIOR. Fine a' scherzi. Qual novella! (osservando IDA.)
 TOM Questa è brutta.
 GIOR. Parla.
 IDA (turbandosi) Ohimè!...
 IDA (a IDA) Non temer. Temo per te.
 TOM (scherzoso) E per me?...
 GIOR. (con impeto) Ma di?... cos'è?
 TOM Steso a terra, là sul piano
 Spingea l'occhio ben lontano.
 Un picchetto s'avanzava,
 Ed appena io respirava...
 Mi strisciava qual serpente
 Pian pianin per iscappar.
 Quando arriva a pien galoppo
 Un corrier che reca avviso
 Dell'arrivo all'improvviso
 A Edimburgo d'un Lord tale!...
 Duca... Diavol... Generale...
 Comandante a pien potere...
 Che può fare a suo piacere
 Chi ha un tantin di mal odore
 Arrestare, ed appiccar.
 Questo è quel che mi sta a cuore...
 Sicchè, presto, a gambe al mar.
 E il suo nome?... (con premura.)
 GIOR. Che so io!...
 TOM Duca... Argil...
 GIOR. Argil! (Gran Dio!)
 IDA Ida mia...
 GIOR. Che vuoi?...
 Mi segui.

TOM Sul mar ella!...
 IDA E come! e il figlio?...
 TOM Anche un figlio!...
 IDA Ah! va: te salva.
 GIOR. E tu!...
 IDA Pensa al tuo periglio,
 A me il Cielo penserà.
 GIOR. Ah!... per me non v'è pietà!
 TOM Ah via! presto, sono qua.

a 3.

IDA Così doverti perdere
 Appena ti trovi!
 Ah!... chi sa quando, misera,
 A me più tornerai!...
 Pensa a me sempre... al figlio...
 Mi torna ad abbracciar.
 Addio, sì, vanne... salvati!
 Ah nacqui per penar!
 (entra nella sua casa.)

GIOR. Così doverti perdere
 Appena ti trovi!...
 Oh! ti conforta, o misera...
 Me presto rivedrai.
 Vivo per te... pel figlio...
 Mi torna ad abbracciar.
 Addio. Sì, andiam, salviamoci...
 Ah! nacqui per penar.

TOM Non c'è più tempo a perdere:
 Pensiamo a escir di guai.
 S'avanzan... là... vedeteli...
 Di smorfie basta omai.
 Restate voi col figlio,
 Ch'ei fugga per tornar.
 A bordo... andiam, salviamoci...
 M'han fatto ben sudar. (GIORGIO e
 TOM vanno sul battello e partono.)

SCENA XI.

Soldati che arrivano dalla collina e si avanzano. Da vari siti escono Villani e Villane, poi PATRIZIO con altri soldati, infine IDA e FANNY dalla loro casa.

CORO di Soldati.

Fra le tenebre a quest'ora
Dove mai volgiamo il piè?
Atra colpa che s'ignora!... (con mistero.
E il colpevole qual è?
Chi lo sa?... Dove sarà?...

N'ho la gran curiosità.
Ah! Là forse... in riva al mar
Contro quei Contrabbandier!...
O nel bosco a sterminar.
Que' feroci masnadier!
Oh!... ci vado con piacer.
Foco addosso a que' birbanti!...
Sciabolarli quei briganti!...
Per color non v'è pietà:
E a noi premio e onor sarà.

CORO di Donne.

Qual rumore, ed in quest'ora
Qua soldati! che sarà?
Provo un certo batticuore...
A finire come andrà?...

PAT. Alto or qui. (va a battere alla porta della
Tutto il CORO. Fattoria.
Là?... Ma come! La casa (sorpresi.

Del buon Anders!...

FAN. (aprendo, e colpita) E chi?... Giusto cielo!
IDA L'Alderman!... I soldati!... (sulla porta.

FAN. (a PATRIZIO) Signore...
Chi cercate... a tal'ora?...

PAT. Ida.

IDA (Io gelo!)

FAN. e CORO Ida?...

PAT. Sì. Qual è l'Ida!...

IDA (Oh mio core!)

Io.

PAT. V'arresto. per nome del re.

IDA Dio!

FAN. IDA e CORO

Ma è ver?... Ma almen dite... perchè?

PAT. Vi colpisce un'accusa tremenda... (verso Ida.)

Voi non foste al dovere fedele.

IDA Ah!

PAT. Voi siete una madre crudele.

CORO Madre!...

IDA Oh angoscia!

FAN. e CORO DI DONNE È una rea falsità.

PAT. { Ida tace.

FAN. { E tu taci?

CORO { Esser vero potrà?

IDA { È fatal verità!

PAT. E a celare la colpa d'amore

Ella aggiunse misfatto più nero:

Al suo figlio... bambin... nel mistero

Morte diè... madre senza pietà.

FAN. e CORO (con raccapriccio) Ah!...

IDA (riavendosi) Qual orror!

FAN. e CORO E fa ver?

IDA Non è vero.

(vivamente e correndo al casino.

Il mio figlio... il vedrete... egli è là.

FAN. e Donne.

Salva tu, giusto ciel, l'infelice,

Incapace di tanta empietà!

PAT. e Uomini.

Ed il vecchio suo padre infelice

Ultim'ore d'angosce vivrà.

IDA Ah! (dal casino grida disperata.

TUTTI (verso il casino) Qual grido! è di lei!... Che sarà!

IDA (dal Casino, pallida e fuori di sè.

Il mio figlio!... il figlio mio!

Ah! chi a me... chi l'involò?

L'ho chiamato invano, oh Dio!

Più sua madre udir non può.

TUTTI Cosa dice!...

FAN. Ida, mia cara...

Là riposto fu da me.

TUTTI Chi?...

IDA Mio figlio... e... pena amara!

Chi me 'l tolse?... più non v'è.

PAT. Ah!... l'accusa... lo vedete?

Omai dubbio più non è.

IDA Il mio figlio a me rendete!

Chi mi dice, oh Dio!... dov'è.

FAN. e Donne.

E al dolor che in lei vedete

Non vorrete prestar fè?...

PAT. A Edimburgo sia guidata.

La deciso fia di te.

(ai soldati.

CORO di Soldati.

Vieni, vieni, sciagurata:

Innocenza vanti ancora?

Pietà implori... tu... spietata?

La trovò il tuo figlio allora?

Tutto già vendetta grida,

E terribile sarà.

Cessa... taci, infanticida:

No, per te non v'è pietà.

IDA Innocente... ed esecrata!

Infelice abbandonata!

Perdo figlio, onor, consorte...

Un cor più per me non v'ha.

Non mi resta omai che morte,

Così vita orror mi fa!

(disperata.

CORO di Donne.

Vanne, vanne, sventurata,

Ti conforta e spera ancora;

Solo al cielo, al ciel t'affida,

Egli avrà di te pietà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Una Sala nel palazzo reale di Edimburgo. Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale, l'altra agli appartamenti del Duca. Tavolino con ricco tappeto, e occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte. Porte più basse, laterali.

Nobili, Dame, Militari, indi il DUCA.

CORO.

Fra il plauso unanime	Pensoso e tacito
Argil qui riede	Talor s'aggira,
Gli affanni a molcere	Talor dall'intimo
Che il ciel ne diede;	Del cor sospira;
Ma su quel viso	Ma il forte arcano
Non splende un riso,	Io cerco invano
Il comun gaudio	Di tante lagrime,
Non sente ei sol.	Di tanto duol.

Ah! torni a splendere

Per lui più bella

La Caledonia

Propizia stella:

E a lui fia dato

Esser beato

Nella letizia

Del patrio suol. (il CORO si ritira

in un angolo della sala, dietro

l'ingresso pel quale sarà entrato

ARGIL.

ARG. Terra degli avi miei, te alfin rivedo:

Rivedo i monti, i lidi

Ove trassi la dolce alba degli anni.

Qui al riso della gloria e dell'amore
 Apersi incauto il core.
 Qui piansi della vita ai primi affanni;
 Ma solo e sconsolato oggi qui riedo.
 Indarno il volgo a me s'inchina, indarno
 Mi cinge alta possanza
 Però che al suol natio;
 Sol la mia sposa io chiedo e il figlio mio.
 Senza speme e senza affetti
 Sempre il figlio mio sospiro,
 Sempre intorno il volto miro
 Della donna del mio cor.
 Veggo sempre il dolce sguardo
 Che del Ciel l'azzurro imita,
 Ogni guancia scolorita
 Mi par quella ond'arsi allor.

(il CORO si avvanza) CORO

Cessa il pianto, ardir riprendi,
 Alla gloria un Dio t'invita:
 Cessa e l'ansie della vita
 Tutte obblia nel nostro amor.

ARGIL.

A voi mi arrendo,	E almen, se orbato
L'ardir riprendo	D'un figlio amato
Che a mia virtude	Trarrò nel duolo
Fu sprone un di.	Brev'anni ancor;
Sacra a voi fia	Ai di venturi
La vita mia,	Eterna duri
Sol posso il pianto	La rimembranza
Molcer così.	De' miei sudor.

CORO Ai di venturi

Eterna duri
 La rimembranza
 Del tuo valor.

(il CORO si ritira.

SCENA II.

IL DUCA e PATRIZIO.

PAT. (Cogliam l'istante.) Il primo
 A respirar, Milord, e perdonato,
 Fia quello sventurato
 Per cui già v'implorai. Venne smarrito
 Questa mane, pentito
 Ad affidarsi a me.

DUC. Costui pugnava
 Co' rivoltosi?...

PAT. Ma sott'altro nome,
 L'onor salvava del suo padre.

DUC. E come?...

PAT. È questi un de' più degni
 Appoggi dei tre regni.

DUC. E che?...

PAT. Egli crede

Che suo figlio al presente
 Percorra il continente...

DUC. Che mai dite?...

PAT. E...

DUC. Seguite...

PAT. Milord... io non ardisco...

DUC. (Saria possibil mai!... Ciel!...)

SCENA III.

IL DUCA, PATRIZIO *sull'avanti della scena*: GIORGIO
aprendo un po' la porta bassa a destra.

GIOR. Tremo, e spero.

DUC. Presto: questo mistero... Favellate...

Quel giovin?... (con angoscia crescente.)

PAT. Perdonate...

DUC. Il suo nome?...

PAT. Calmatevi...

DUC.

E chi è?

Non posso.

GIOR. (*avanzandosi, e a' piè del Duca*)
Vostro figlio.

DUC.

Oh ciel! chi vedo!

GIOR. Oh padre!

DUC.

In quale aspetto!...

GIOR. A un misero perdono!...

DUC.

Ah sciagurato!

GIOR. Vittima sono di un amore ardente.

DUC. Che niun ti vegga in questo stato: tutto

A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.

L'arrivo da' suoi viaggi or annunziate (*a PATR.*)
Ed il segreto a custodir pensate.(*entrano negli appartamenti.*)

SCENA IV.

PATRIZIO *ad un Usciere che arriva.*

PAT. Fu dunque ritrovata

Coei, che vien la pazza nominata?...

Essa fu che, percossa

Da un subalterno de' contrabbandieri

Li diè, jer notte, in mano degli arcieri,

Con Tom, il loro capo, e fuggì poi.

Dietro i deposti, ed i confronti suoi

Il Tribunal giudicherà. Condurla

Intanto qui potete

(*all'usciera che parte.*)
E all'altra sventurata!...

SCENA V.

GIOVANNA e PATRIZIO.

GIO.

E che volete

Da me, signori miei?... Presto: ei m'aspetta:

Avrà di me bisogno.

PAT.

Chi?...

GIO. (*stendendo l'orecchio per sentire*) Là... Zitto.

Mi par... no, no: non grida:

È cheto.

PAT.

È pazza... Ah! vien la pover' Ida.

Finito n'è l'esame. Io non ho cuore

Di vederla e parlarle. (*parte dall'opposto*
onde verrà IDA.)GIO. (*va in un angolo e stende il suo mantello come*
in atto di tener sui ginocchi un bambino.
S'è svegliato.

Mi sorride. Qui... in braccio a me, carino.

IDA

Qual sarà il mio destino!...

Ora là si decide. Oh Giorgio!

GIO.

Giorgio!

Chi ha nominato Giorgio?

IDA

E che? Giovanna!

Oh rossor!

GIO.

Siete voi... voi che l'ayete

Nominato?...

IDA

Chi?

GIO.

Giorgio.

IDA

Il conoscete?...

GIO.

Eh! eh! sta qui... da tanto tempo:

IDA

E voi

Siete là... nel suo cuore?...

GIO.

Oh! no... per mio dolore... e mi chiamava

Perciò pazza mia madre... e mi batteva...

E sempre mi diceva

Che avevo una rivale...

Che Giorgio amava un'altra:

IDA

Un'altra? e quale?...

GIO.

Ida.

IDA

(Ciel!) Ida!...

GIO.

La bella...

IDA

Quella che?...

GIO.

Che... già!... sì... quella!...

Lei... cagion de' mali miei,

Giorgio a me dovea lasciar.

Oh! conoscerla vorrei

Per potermi vendicar.

- IDA Ah! se voi la conosceste
No, che odiarla non potreste.
Ida è tanto or infelice!
E n'avreste ben pietà.
- GIO. Poverina... oh sì: si dice...
Ma... s'è ver! che scellerata...
- IDA Non è ver: è calunniata.
- GIO. Oh! lo credo: è troppo orror.
IDA e GIO.
- a 2 Un figlio, il cui bel viso
Ricorda il nostro amor!
Il cui gentil sorriso
È una delizia ognor!...
Che v'accarezza... baciavi...
E in ciel vi porta allor!...
Ed una madre ucciderlo!
E come si può credere?
Ah! no: non è possibile
In madre un tanto orror.
Di Dio la più bell'opera
E d'una madre il cor.
- IDA Ma di madre voi gli affetti
Ben conoscer non potete.
- GIO. Più di quello che credete...
Zitto... Ho un vago figlio anch'io...
Tutto lui!...
(Ciel!)
- IDA Si carino!
- GIO. Giorgio?...
- IDA È mio...
- GIO. Ma...
- IDA Sì, sì: mio...
Io l'aspetto... oggi verrà.
(Ei tradirmi!... e ver sarà?...)
- PAT. (entrando) Ida: ai giudici. (parte, restano le
guardie.)
Ida!
(Oh Dio!...)
- IDA La rival tu? vieni qua.
(prendendola fieramente per la mano, e
osservandola con alterazione crescente.)

- Sei bella... sì bellissima,
Così lo seducesti.
Con quel languore e smorfio
A me tu lo togliesti.
Ma adesso che l'orribile
Barbarie tua saprà...
E invece quell'amabile
Bambino mio vedrà...
Io salto già dal giubilo,
Mio Giorgio alfin sarà!
Guardatela... sentitela!...
La pazza è quella là.
- IDA Forse abbastanza misera
Non ero, o Ciel, sinora?...
Angosce ognor più barbare,
Più crudi insulti ancora!...
No, Giorgio mio, non credere
In me tal crudeltà:
Nè tu esser puoi sì perfido...
Tradir tuo cor non sa.
Io moro... vien... consolami...
E amor sorriderà!
Tacete omai, lasciatemi,
Là troverò pietà.
(additando il Cielo parte con le guardie.)

SCENA VI.

GIORGIO, in abito del suo rango, e PATRIZIO.

- PAT. Milord, sua Grazia vostro padre a voi,
Suo segretario intanto nominato,
La scelta ha confidato
D'un capo carceriere.
- GIOR. (astratto, ma scuotendosi) Carceriere!...
(E Ida...)
- PAT. Per un simile mestiere,
Più ch'altro l'esperienza è necessaria,

La pratica, l'estesa conoscenza
Delle prigion, dei furbi e scellerati
Che vi son condannati.

GIOR. Ebben?
PAT. E appunto
Un tal uomo or è giunto, e lo propongo
A vostra approvazione.

GIOR. E chi è?
PAT. Un famoso
Capo contrabbandier.

GIOR. (*pensoso*) Contrabbandiere!...

PAT. Jer, con varj compagni, nelle mani
Cadde della Giustizia.

TOM (*gridando di dentro*) Adagio... Cani!...
O per mille demoni...

GIOR. (È lui.)

PAT. Sentite!
Vien condotto al suo giudice, e si fiero
È impertinente è ancora!
Avanti. (*verso la porta*.)

GIOR. (Ei certo mi ravvisa, e allora!...
(*siede al tavolino*.)

SCENA VII.

TOM *legato e circondato da molti doganieri armati.*

TOM Scioglietemi vi dico. (*entrando*.)
Ah razza di Satan! Voi siete in tanti,
E avete ancor paura
D'un uomo sol. Vigliacchi!

GIOR. (*a PATRIZIO*) Sia slegato. (*all'ordine,*
viene sciolto da' doganieri.

TOM Ah! respiro, obbligato e... (*a PATRIZIO*.)

PAT. Qui, non ciarle,
Riverenza a sua Grazia,
Il tuo Giudice.

TOM (*fa riverenze*) Ebbene... o riverito
Mio Giudice grazioso, sono ardito

Se credo dimandar per quai ragioni
Sono arrestato, e poi?... * Mille cannoni!
* (*vedendo GIORGIO che si volge verso lui.*

PAT. Che c'è?

GIOR. (*severo*) Cos'hai?...

TOM (*riavendosi, e ridendo fra sè*)
Niente... sua Grazia... oh niente!
È un dolor... qui... per quella legatura...
Ma...

GIOR. (*grave*) Finiamo.

TOM (*con inchini, marcato*) Eccellenza... stia sicura
Della mia lingua... certo... è mio dovere.
(Ah! un Giudice... Milord... contrabbandiere!)

PAT. Or di costui, Milord, che far pensate?

GIOR. Solo a solo con esso mi lasciate.
(PATRIZIO, e i Doganieri si ritirano fuori
della porta.)

SCENA VIII.

GIORGIO e TOM

TOM Sei tu, Giorgio?...

GIOR. (*alzandosi*) Sì... son io.

TOM Camerata! Caro amico!... (*aprendo le braccia.*

GIOR. Parla piano... il rango mio...

TOM Dimmi un po di tale intrico...

GIOR. Tutto a tempo ti dirò.

TOM E il mio collo? (*con premura.*

GIOR. Il salverò...

Ma... silenzio!

TOM Ammutirò...

a 2

GIOR. Non far mai di me parola,
Puoi sperar fortuna ancor.
(Salvo almen fra' mali miei
L'onor sia del Genitor.)

- TOM Troppo cara ho la mia gola,
Il segreto serro in cuor.
(Mai creduto non avrei
Mio collega un gran signor.)
- GIOR. Diventar vuoi galantuomo?
- TOM Bel mestiere... e per me nuovo!...
- GIOR. Un bel posto or è vacante.
La prigionie...
- TOM Grazie tante!
- GIOR. La prigionie manca adesso
Del suo capo Carceriere.
TOM Lucrosissimo mestiere!
- GIOR. Ci vuol uno ardito, destro,
Furbo, esperto...
- TOM Son maestro...
Europea già è la mia fama,
E la mia celebrità.
- GIOR. Sei già noto, sì, per fama,
Alta è tua celebrità.
- TOM E quest'alta dignità?...
- GIOR. Voglio chiederla per te
A mio padre il Vicerè.
- TOM Che... tuo padre?... il Vicerè?
Camerata... oh!... m'è scappata...
Eccellenza!... Monsignore!...
No... sua Grazia... dia l'onore
* A un suo vecchio servitor... (* per
- GIOR. Zitto! *baciargli la mano.*
- TOM Ma...
- GIOR. Basta per or.
- TOM Scusi: e l'alta dignità?
- GIOR. Ci sarà.
- TOM Quanta bontà!
- GIOR. Ma quel labbro!...
- TOM Ammutirà.
a 2
- GIOR. Non far mai di me parola,
Signor Capo Carcerier.
(Ida cara, a te sen vola
Col mio core il mio pensier.)

- TOM Ve ne dà la sua parola
Ora un capo Carcerier.
(Tom, allegro!... ti consola:
Che fortuna!.. che piacer!) (GIORGIO parte,
TOM lo accompagna con riverenza.)

SCENA IX.

TOM, poi PATRIZIO.

- TOM Sarà bella allorquando
Verrò installato, e passerò a rassegna
Tutta quella canaglia. Quante!... Quanti
Mi riconosceranno!
Che sorpresa, che rabbia proveranno!...
Antiche conoscenze... buoni amici!...
E quanti anche innocenti ed infelici!
Oh che mondo! Io vo' adesso
Esser giusto ed uman...
- PAT. (a TOM) Ehi! Non v'è processo.
Più per te. Da Lord Giorgio nominato...
- TOM Gran Carcerier...
- PAT. Attenderai
Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

SCENA X.

TOM, indi GIOVANNA.

- TOM Benone!... a gonfie vele!...
- GIO. (di dentro) Vado, vado.
Vi ringrazio, Milordi.
- TOM (volgendosi) Questa voce...
La pazza!... e se lo vede.. Oh freschi allora!
- GIO. (facendo riverenze goffe sulla porta verso l'interno, poi si volge.
Ol...voil.. qui...Tom...Buon...giorno!...Vivo ancora?)
- TOM Son vivo, sano, e spero...

GIO. Dite... e il mio bell'amico!...

TOM Ah che ci siamo!

Chi?

GIO. Il sapete, lui ch'amo, e tanto bramo,
Il mio Giorgio...

TOM È scappato.

GIO. Sì... allor con voi... Ma voi siete tornato...
Ed egli pur con voi... verrà da voi...
Aspettar qui lo voglio...
Vederlo.

TOM (Ohimè che imbroglio!)

GIO. Gli mostrerò suo figlio...

TOM (Un altro!

Bravo... evviva sua Grazia!)

GIO. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme...
Tutto lui... Caro...

TOM Ma...

GIO. Qui... Zitto, ei dorme.

Chiudi al sonno i dolci rai,
Vago figlio del mio cor!
Presto il padre rivedrai...
Quanta gioja e baci allor!
Egli è mio... sì... per me sola...
Fu mio primo e solo amor:
Vieni, o caro, mi consola,
Ch'io per te riviva ancor.

TOM S'allontani... Ma di gente
Già s'ingombrano le sale,
Ad udir del Tribunale
La sentenza accorrerà.
E Sua Grazia... e quella là...

SCENA XI.

CORO *dalla porta a destra.*

CORO Adunati colà adesso
Stanno i Giudici a consesso.
Della giovane accusata
Il destino qual sarà?

DONNE Così bella! sì gentile!...
Di sua vita nell'aprile!

UOMINI Alle incaute, sciagurata,
D'alto esempio servirà!

DONNE Ma tradita, sventurata,
Forse merita pietà.

UOMINI Dov'è il figlio? La spietata!...
No, non merita pietà.

GIO. (*cantando in un angolo come cullasse sulle ginocchia un bambino.*
La le ra là là là là.

CORO Ma qual canto! chi osa tanto?

TOM È una pazza che sta là.

GIO. Ah! Io pazza? Si vedrà. (*s'alza.*
Vieni, o caro... (*avviandosi.*

TOM Ah! va: respiro...

SCENA XII.

GIORGIO *affannoso.*

GIOR. Tom... la misera...

GIO. Ah! (*cade fra le braccia di TOM.*
Chi miro!

TOM (Or ci siamo!... Pur è bellina!)

GIOR. Contro me tutto combina...

GIO. Che m'avvenne?... (*TOM se ne libera.*
(s'odono trombe di dentro.

GIO. TOM e CORO

Ah! questo suono!...
(*tutti si volgono verso la gran porta.*
La sentenza!
Dove sono?
Come tremo!

TOM e CORO
La sentenza or sentiremo.

GIOR. Lo vedeste?...
 TOM Chi?...
 GIO. Ei passò.
 Tornerà, l'aspetterò. (*siede in un canto.*)
 GIOR. TOM e CORO
 Ma già il Duca a noi s'appressa,
 Ha la pena in viso impressa.

SCENA XIII.

Il Duca dalla gran porta.

GIOR. Padre... ebbem!... qual'è sua sorte?...
 DUCA L'odi!... e piangi...
 (*s'odono tamburi di dentro.*)
 GIOR. Ah!... morte!...
 TUTTI Morte.

SCENA XIV.

IDA fra' soldati che restano nel fondo; ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa GIORGIO, e resta colpita.

CORO Ida avanza.
 GIOR. Ciel! l'assisti.
 IDA Giorgio è qui?...
 GIO. Giorgio! dov'è?
 Egli è mio..., sì... per me sola, (*cantando.*)
 Fu mio primo e solo amor.
 TUTTI La pazza!...
 TOM Zitto!
 GIO. È mio.
 IDA Che intendo?...
 TOM Andiam.
 GIOR. Frenetica.
 IDA Tradirmi?
 DUCA Figlio!
 GIOR. Ah! no.
 GIO. No, no.

GIOR. In quest'ora tremenda, suprema
 Il mio labbro mentire non può.
 Fosti, il giuro, la prima e l'estrema
 Pura fiamma che amor mi destò.
 In quell'urna che a te si prepara,
 Giuro, o cara, ch'io pur scenderò.
 GIO. Quanta gente! quai voci! quai pianti!
 Quel ch'io cerco non scerno fra tanti,
 Ed in mezzo a sì cupo frastuono
 Abbandono il mio tenero amor.
 Poverino!... tacete... lasciate...
 Non turbate il suo dolce sopor.
 IDA Una prece io ti porgo... è l'estrema!
 Là sul palco al mio fianco t'avrò.
 Quando giunta sia l'ora suprema
 Il mio sguardo su te poserò.
 E tranquilla nel seno di Dio,
 Sposo mio, ad attenderti andrò.
 TOM Voi, che fate alle donne i cascanti,
 Voi, che retta porgete agli amanti
 Imparate da questo frastuono
 Quali sono i bei frutti d'amor.
 Questa è pazza... vien meco, sta buona,
 Non ti lascio... E quest'altra sen muor.
 DUCA Poni un freno agli insani deliri. (*a GIOR.*)
 Ove sei, chi t'ascolta non miri?
 Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
 Salva almeno del padre l'onor.
 CORO Sulla fronte del giudice istesso
 Vedi impresso l'interno dolor.
 DUCA Guardie, olà! Quell'infelice
 Al suo carcere traete.
 Voi seguirmi ora dovete.
 GIOR. Padre! è troppa crudeltà!
 Lascia almen che all'ultim'ora
 Io le porga estremi accenti,
 Fia conforto a' suoi tormenti
 La mia tenera pietà.
 DUCA Non più: cessi ogni dimora:
 Obbedite. (*le guardie circondano IDA.*)

IDA

Eterno Iddio!
 Nel pensar dove m'avvio
 Gel mortal m'ingombra già.
 (ai soldati) Voi reggetemi. (nel volgersi per marciare
 è vista da GIOVANNA, che si slancia a
 lei con tutta ingenuità e compassione.

GIO.

Ove vai
 Così mesta e sconsolata,
 Tutta al pianto abbandonata,
 Tutta assorta nel dolor?
 Forse cercavi qui
 Il tuo perduto amor?
 No 'l ritrovasti? Di'?
 E perciò piangi ancor.
 Ma non ti lascio, o cara,
 Sola in sì acerbo stato:
 Ti fugge il mondo ingrato,
 Io starò ognor con te.
 Della tua sorte amara
 Io mi farò compagna
 Ovunque volgi il piè. (l'abbraccia.
 Le separate. (i soldati cercano staccarle.

DUCA

GIO.

IDA

TUTTI

GIO.

IDA e GIO.

E inutile.
 Vanne, infelice, lasciami.
 (Chi può frenar le lagrime!)
 Io voglio star con te.
 (si slanciano entrambe abbracciate in
 ginocchio, e GIORGIO invoca il cielo.
 Oh Dio possente! - Bontà infinita!
 Tronca lo stame - Di questa vita,
 È troppo atroce - Tanto soffrir.
 Io non sospiro - Che di morire:
 Concedi all'anima - Che spieghi i vanni
 Dove agli affanni - Tu dai mercè.
 TUTTI Oh Dio possente - Al lor soffrire,
 Al lor martire - Dona mercè!
 (PATR. riesce a dividere GIOV. da IDA: le guar-
 die portano questa quasi semiviva alla prigio-
 ne; GIOR. è strascinato dal DUCA.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Cortile delle Prigioni. Porta grande ferrata da un lato.
 Due rozze tavole e varie panche di legno.

Prigionieri, alcuni seduti su panche al tavolo; altri
 bevendo sdrajati per terra, vari giuocando a carte,
 a' dadi; due vincono s'alzano, e versando liquore
 agli altri, s'uniscono in

CORO C
 canta, canta o prigionier
 Al bel suono dei bicchier...
 Sempre allegro e fermo il cor...
 Doman forse... chi lo sa!
 Un di noi su in alto andrà.
 È destin... si nasce e muor;
 Dunque, fin che siam quaggiù,
 Allegria, facciam glù, glù.

SCENA II.

TOM, in abito da Carceriere, sulla porta di mezzo,
 e detti.

TOM Bravi, allegri, su... glù, glù...
 CORO Oh il novello carcerier,
 Che si dice tanto fiero!
 Seguitate...
 TOM Ah! Tom! Tu! è vero?
 CORO Sì... ex-colleghi.
 TOM Oh! che piacer!
 CORO Tieni... a te: con noi glù, glù.
 TOM Tentazion. Non bevo più.

CORO Di natura hai tu cangiato?
 TOM Sono adesso un uom di stato:
 Ho bisogno di mia 'esta,
 Ho giurato ed abjurato,
 E scordati tutti i fu.

CORO E scordar ti puoi di noi...
 De' tuoi bravi e fidi amici?
 Ah! ricordati quell' ore
 Così libere e felici,
 Che del rhum infra il vapore,
 Or danzando colle belle,
 Or cantando e gavazzando
 Ci scuotean le sentinelle
 Co' lor fischi... e allor... là... giù!...
 Botte... addosso... al legno... e su!
 E i delusi doganier
 Che restavan brutti... là... Ah! ah! ah!
 Ti ricordi?...

TOM Come jer. *(domandando da bere.*
 Un bicchier: vi canto qui. *(beve.*
 Contrabbandier, al mare, al mar...
 Lascia di ber, di folleggiar.
 Non ti doler... non sospirar,
 S'hai da lasciar cara beltà.
 Sien tuoi pensier prede e valor;
 L'ora verrà poi dell'amor...
 Contrabbandier, al mare... al mar.
 Ma la notte è cupa omai...
 Forse ronda è a noi vicina.
 Se t'arresta, tu lo sai
 Qual cravatta ti destina! *(segnando un*
 Schioppo e sciabla a dirittura... *laccio.*
 Fuoco... dàgli con bravura.
 Morti là da nostre mani
 Questi cani han da restar.
 Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate
 Ne' vostri appartamenti.
 Ci conosciamo...
 Ma...
 CORO Ma...
 TOM Zitti... Siate prudenti. *(i prigionieri si ritirano.*

SCENA III.

TOM e GIOVANNA, con bizzarra acconciatura.

TOM Oh! ancor qui un'altra conoscenza!...
 GIO. M' hanno
 Già messa in libertà. Tornano adesso
 A condurmi qui dentro... e perchè mai?

TOM Perchè altro tu non fai
 Da jeri, che rubar; al cestellajo
 Il suo più bel paniere,
 La coltrina di seta al tappeziere,
 E paglia, e latte...

GIO. Non per me. D'altronde
 Non ho tempo a restar. Ha già ordinato
 D'illuminar il tempio. Preparato
 L'addobbo, anche la musica; è ben d'uopo
 Ch'io sia là. Voi vedete
 Come io sono abbigliata... graziosa!

TOM Ah! ah! Forse sua Grazia si fa sposa?
 GIO. No, adesso: ma più tardi:
 Appena torni Giorgio.

TOM Ah sciagurato!...
 Ed io quella infelice avea scordato! *(parte.*

GIO. Oh! qui è bello!... è ben meglio che quel vecchio
 Mio campanil che casca!... Non v'è specchio
 Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

GIOVANNA, GIORGIO e il Portachiavi.

GIOR. La di lei stanza?... Ah! ch'io
(il portachiavi gli accenna l'andito a
sinistra, e parte.

Non ho coraggio.

GIO. *(volgendosi)* Giovanna!
 Eccola, chi la chiama? *(s'avvanza.*

GIOR. Ella qui?

- GIO. Un gran signor! Da me che brama?
Ah! ah! adesso indovino,
È per la cerimonia; ella è il padrino.
- GIOR. Ma... Giovanna...
- GIO. Milord... mi favorisca
La di lei man, la prego.
- GIOR. Più non mi riconosce.
- GIO. Lo vedrete
Com'è bello il mio figlio.
- GIOR. Un figlio!
- GIO. Oh Dio!
- GIO. Voi mi fate paura.
- GIOR. Perdonate.
Ditemi... e questo figlio...
- GIO. Io gli formai
La culla d'un panier... la sua coperta
Di cortina di seta, e gli diedi nome...
Il più caro del mondo... Giorgio.
- GIOR. E come?
- GIO. E allor che il padre suo farà ritorno
Io gli dirò... tien, vedi
Qual cura io presi del bell'angiolino
Che m'inviassti un dì nella capanna
Di mia madre.
- GIOR. Che intendo! Ida in giudizio
Depose in fatti... oh Ciel!... Se da un indizio
S'attaccan gl'infelici
A un'ombra di speranza... quel che dici
Di quel figlio!...
- GIO. Parlate pian, se ancora
Mel tornano a rapir!...
- GIOR. Che?
- GIO. Un'altra volta
Me l'han fatta, ma... io...
Ripresi il mio bambin.
- GIOR. Se fosse!... oh Dio!...
Giovanna... questo figlio?...
Guidami a lui... Dov'è?
Oh! fisa in me quel ciglio,
Ravvisa Giorgio in me.

- GIO. Lasciatemi... Voi Giorgio?...
- Volete voi burlar!
Si fier! Con que' begli abiti!
No, no, non si può dar.
- GIOR. Ah! un lampo di ragione
Le richiamasse amore!
- GIO. Giorgio era buon, sensibile,
L'ho sempre in mente, in cuore.
- GIOR. M'ascolta...
- GIO. Non sei lui.
- GIOR. Mi guarda...
- GIO. No, no, no:
Voi quell'aria non avete
Così dolce, interessante,
Quella voce sì toccante
Che diceva in que' bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M'amerai tu ognor così?
- GIOR. Odi ben per un momento
Come il tuo diletto amante
Colla voce sua toccante
Ti diceva in quei bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M'amerai tu ognor così?
- GIO. Ah! mi parve...
- GIOR. Ti son caro?
- GIO. Questa voce sì toccante!...
- GIOR. Oh! mi guarda...
- GIO. Qual sembiente!...
- GIOR. Così dolce... tutto amor!...
- GIOR. Oh Giovanna!... m'ami ancor?
- GIO. Si, è la voce del mio bene,
È il mio Giorgio ch'io rivedo:
Ei che a rendere mi viene
Il piacer di que' bei dì.
- GIOR. Si, è la voce del tuo bene,
È il tuo Giorgio che rivedi,
Ei che a rendere ti viene
Il piacer di que' bei dì.
Ed intanto...

GIO. Ah! più non bramo!
 GIOR. Mi dicevi...
 GIO. Quanto io t'amo!
 GIOR. Mi riparla di quel figlio...
 GIO. Zitto è ver... già... mi rammento...
 GIOR. Ebben... Dimmi...
 GIO. Sì, un momento...
 (voci di fuori sulla piazza.)
 CORO È già l'ora, che si fa?
 E la rea non viene ancor?
 Non v'è grazia, non pietà.
 Alla morte... è troppo orror.
 GIOR. Quali grida!!...
 GIOR. (alterandosi) Queste voci!
 GIOR. Giusto Cielo!...
 GIO. Quei feroci...
 Vengon... eccoli...
 GIOR. Oh periglio!
 GIO. Non rapirmi ancora il figlio.
 GIOR. Ah! ritorna a delirar!...
 GIO. Tien... l'ascondi... il dèi salvar.
 GIOR. Oh momento di supplizio
 Più crudele della morte!
 Dell'orribil nostra sorte
 Abbi tu, gran Dio, pietà.
 GIO. Quei là gridano supplizio!
 Un bambin... si vuol sua morte
 Dell'orribile sua sorte
 Abbi tu, gran Dio, pietà!
 Vien, da te si salverà.
 CORO (di fuori) È già l'ora del supplizio,
 Dei colpevol giusta sorte.
 Non v'è grazia... a morte... a morte!
 Troppo è rea... non v'è pietà.
 (GIORGIO è trascinato via
 da GIOVANNA.)

SCENA ULTIMA.

TOM *accorrendo in disordine con una sciabola in mano.*

TOM Salva! salva! al foco, al foco!
 Oh! qual trama! I carcerati
 Fuoco han dato alle prigioni...
 Ah canaglie, sciagurati!
 Ma l'avran da far con me. (parte.)

La scena cambia a vista e rappresenta

La Piazza di Edimburgo affollata di gente.
 Nel lato si vede la prigione di Edimburgo.

IDA *sul davanti della scena circondata dalle guardie.*
 GIORGIO, TOM, il DUCA *giungendo successivamente.*

CORO Lo vedete ei vien condotto. (accennando
 le guardie che portano la cuna.)
 Dio il protesse in tal periglio.
 GIO. Prendi, Giorgio, è sangue tuo. (additando
 la cuna e fuggendo dentro le carceri.)
 GIOR. Che mai disse!
 IDA Oh Dio! mio figlio!
 (prostrandosi sulle ginocchia.)
 CORO La tua mano, o Ciel, n'è guida!
 Tu proteggi l'innocente...
 Ah! Egli è salvo... oh Dio possente!

Quadro generale.

FINE DEL MELODRAMMA.

36071

36071



C.